

Gli insediamenti rurali in Sicilia tra Repubblica e Impero

Desidero per prima cosa ringraziare gli organizzatori per l'invito a partecipare a questo convegno, al quale tengo molto e dal quale molto mi attendo.

La questione degli insediamenti rurali nella Sicilia romana, in particolar modo nel passaggio tra repubblica ed impero, poggia su una ricca messe di testimonianze non solo archeologiche, ma anche epigrafiche e letterarie. Tutte concorrono a chiarire l'evoluzione del paesaggio, o, meglio, dei paesaggi antropici. Io voglio concentrarmi però in questo intervento sulle testimonianze più strettamente archeologiche.

Anche con questa particolare ottica, la questione presenta due aspetti: uno archeologico-topografico, sulla distribuzione degli insediamenti, mutevole nel tempo; ed uno più prettamente archeologico, sull'effettiva consistenza, sull'aspetto, sulle funzioni, sulla tipologia di questi insediamenti nelle varie fasi storiche.

Del primo aspetto, e cioè della distribuzione degli insediamenti nella Sicilia romana, mi ero già occupato più volte tempo fa, in particolare negli Atti di un convegno tenuto a Cortona da Scuola Normale Superiore di Pisa e Scuola Francese di Roma, e poi in un saggio su *Gli insediamenti della Sicilia romana: distribuzione, tipologie e sviluppo da un primo inventario dei dati archeologici*, in Società romana e impero tardoantico¹, editi entrambi ancora negli anni '80. Per tutta la regione, e rifacendomi solo alle notizie edite, elencavo allora circa 600 siti, che mi permettevano di fare alcune considerazioni generali.

In poche parole, vent'anni fa sottolineavo l'esistenza di forti differenziazioni regionali, in particolar modo tra la costa Nord, l'area iblea, e la grande parte centro-meridionale dell'isola. E' soprattutto in quest'ultima grande area che in un paio di generazioni si passò da una situazione di IV secolo a.C. in cui, come ebbe a dire Dinu Adamesteanu, ogni rilievo aveva la sua fattoria, ad una situazione tipica del popolamento ellenistico: campagne in mano ad *aratores* di ciceroniana memoria che vivevano in grandi case di città, coltivate da mano d'opera spesso servile che non sempre risiedeva in campagna, e comunque, quando lo faceva, abitava in insediamenti che lasciavano tracce poco consistenti. E questo anche quando non si trattava di quegli schiavi-pastori descritti da Diodoro ai tempi delle loro rivolte, che giravano pressoché senza controlli per i latifondi dell'isola, adattandosi a dimore di fortuna.

Dovevano rimanere più legate ad un'agricoltura intensiva e differenziata, e quindi ad un maggiore insediamento sparso, la fascia costiera settentrionale, nonché le regioni attorno a Siracusa e, forse, a Lilibeo.

Una svolta nella situazione, con il sorgere delle prime ville padronali, anche marittime, sembrava verificarsi con gli inizi dell'età imperiale. La diffusione dell'insediamento rurale mostrava poi tracce di nuove difficoltà forse con l'epoca di Gallieno², e una vera e propria esplosione alla fine del III o meglio ancora nei primissimi anni del IV secolo, precedendo di poco la costruzione di grandi ville signorili appartenenti a famiglie senatorie che vivevano a Roma; ville che tendevano a sostituire le città come centri di nuovi sistemi geografici, economici e di popolamento. Città senza il fastidio della folla, le considerava Ausonio.

¹ Bejor 1983; Bejor 1986.

² Si ricorderà qui il passo della S.H.A., *Gall.*, 4,9, in cui si sottolineano le ulteriori difficoltà arrecate al popolamento dall'abbondanza di *latrones vagantes*.

Ci si può ora chiedere: quanto è cambiata oggi la situazione?

Intanto si può certamente dire che le nostre conoscenze sul terreno sono aumentate in modo enorme. Ciò ha permesso di confrontare tra loro singole situazioni, ottenendo un panorama non solo più completo, ma anche molto più complesso, e certamente più preciso. Si riduce insomma il pericolo, sempre presente, di trasferire in singole aree alcune regole ritenute generali, anziché, come sempre si dovrebbe, estendere le singole analisi e risalire poi da esse a una sintesi.

Parallelamente, sono aumentate le nostre conoscenze sui “fossili guida”, in particolar modo sulle ceramiche; e questo ha consentito ovviamente una miglior comprensione dei dati raccolti.

Lo sviluppo del popolamento rurale della Sicilia tra epoca greca e fine del mondo classico appare insomma oggi molto meglio precisato, ed ancora più articolato.

Non è certo possibile fare qui un sistematico aggiornamento della lista dei dati archeologici, che richiederebbe troppo tempo. Mi limiterò dunque ad accennare ad alcuni esempi tra i molti particolarmente indicativi.

Oggi, ad esempio, si sa enormemente di più del territorio di Himera, grazie soprattutto all'ormai pluridecennale attività di Oscar Belvedere, che avete appena sentito, e dei suoi collaboratori³: per nominarne almeno alcuni, da Rosa Maria Cucco a Daniela Lauro a Aurelio Burgio, che qui parlerà di un'altra chora importantissima e sino a poco fa insufficientemente nota, quella di Halaesa, quasi ai confini tra le province di Palermo e di Messina.

Il quadro che ne scaturisce è estremamente articolato, ma sorprende la “vera e propria esplosione del popolamento rurale disperso” che dovette seguire la conquista romana, verso la metà del III sec.a.C. Appena terminata, dunque, la lunga e tremenda prima guerra punica. In concomitanza con l'inizio dell'Impero, inizio contrassegnato in Sicilia dalla guerra di Sesto Pompeo, il numero degli insediamenti tende però a diminuire, con punte anche del 50%,⁴ e questo sembra indicare almeno una concentrazione della proprietà fondiaria, se non una vera e propria affermazione del latifondo: che è invece chiara in età tardo antica, quando si formano sistemi che fanno capo a grandi ville, spesso presso il mare, come quella del Buonfornello, o di Terre Bianche, o di Settefrati, ormai presso Cefalù. Il paesaggio resta comunque vario ed articolato su colture differenti, pur nella diversità delle singole organizzazioni fondiarie, sottolineata dalle differenze tra i territori sulle sponde contrapposte dell'Imera.

Non stupisce poi che l'intensità dell'occupazione tenda a diminuire salendo sulle pendici delle Madonie, dove doveva essere più forte la presenza di *saltus* e quindi di attività di sfruttamento della selva, ad esempio attorno alla grande fattoria di Cannatino⁵.

Le nostre conoscenze si sono comunque moltiplicate per tutta la provincia di Palermo: la Soprintendenza ha a più riprese pubblicato i risultati di un completo inventario di tutti i siti archeologici rilevati nel territorio di sua competenza, che hanno illustrato ampiamente, ad esempio, Stefano Vassallo e Caterina Greco nel convegno di Gibellina del '92⁶, conve-

³ Dell'enorme bibliografia scaturita da queste ricerche e confluita nei tre cospicui tomi di Himera III, editi a Palermo nel 1988 e nel 2002, mi limiterò qui a ricordare il saggio riassuntivo e conclusivo Belvedere 2002.

⁴ Cucco 2002.

⁵ Belvedere 2002, n° 84 e p. 395. Cfr. anche Belvedere 1995, pp.88-89. Anche per Vassallo 1988, p. 208, nel complesso due terzi degli insediamenti ellenistici sono ormai scomparsi con l'età augustea.

⁶ Vassallo, Greco 1992. Alcuni volumi sono stati dedicati all'archeologia di questa provincia, editi a cura del Museo Archeologico Nazionale o della Provincia Stessa, come *Di terra in terra* 1991. Per il comprensorio di Palermo si ricorderà almeno la sintesi di base di Di Stefano Mannino 1983. Una raccolta di tutte le segnalazioni nella Sicilia Occidentale è anche in Bove 1994. Più in generale, su tutta la Sicilia, la sintesi di Uggeri 1996.

gno che a sua volta ha rappresentato una pietra miliare per le nostre conoscenze della parte occidentale della Sicilia.

Sempre nella parte alta della provincia di Palermo, un bello studio di Pietro Giordano sulla regione attorno a Prizzi e sino a Castelnuovo e a Corleone⁷ ha evidenziato anch'esso un aumento degli insediamenti rurali tra la fine del III ed il II sec.a.C. Quasi tutti questi siti sopravvivono però sino alla tarda antichità: solo due scompaiono con il I sec. a.C. Quello che qui risulta tra tarda Repubblica ed alta età imperiale è insomma uno "sfruttamento agrosilvo-pastorale attraverso un sistema di piccola e media proprietà terriera", per usare le parole dello stesso autore, che vede il suo apice proprio nel I sec.d.C., quando si ha un più alto numero di insediamenti rurali. Di questi, solo due sembrano essere abbandonati nel secolo successivo; in compenso, altri quattro ne nascono nel IV sec. d.C, anche qui il secolo della grande diffusione del popolamento sparso. Infine, è tra V e VI sec. che molte fattorie, anche di grandi dimensioni, vengono abbandonate, pur se frequenti restano i rinvenimenti di ceramica bizantina, essenzialmente tegole e forme ceramiche chiuse, che mostrano in molti casi la prosecuzione della vita oltre le soglie del Medio Evo.

Questa situazione trova parziale riscontro nelle recenti ricerche, ad opera di Johns, Canzanella, Vintaloro-Scuderi⁸ nell'area elima, dall'alto Belice a Corleone al territorio di Entella, dove peraltro sembra vedersi ancora una volta una netta flessione nella distribuzione del popolamento nel corso del I secolo a.C., che si riprende solo nel corso del I sec.d.C. per poi continuare sino al V.

Eppure, sulla costa meridionale, tra Agrigento e Siculiana, Vincenzo di Bella e Filippo Santagati hanno constatato⁹ un generale spopolamento delle campagne nei primi secoli dell'occupazione romana, quando le poche tracce rinvenute potrebbero riferirsi ad installazioni pastorali. Unica, cospicua eccezione, agli inizi dell'età imperiale, la grande villa di Realmonte. Divengono invece numerosi gli insediamenti tra IV e VI secolo, spesso borghi rurali, cioè agglomerati di più abitazioni, in qualche caso anche con vicino la relativa necropoli.

Ancora più ad Ovest di Siculiana, tra Realmonte e il Platani, una situazione poco diversa era stata vista anche da Roger Wilson¹⁰.

Una situazione ancora diversa compare dalla parte opposta rispetto a Caltanissetta, nel territorio di Centuripe, dove Giacomo Biondi¹¹ ha individuato una fitta rete di insediamenti rurali abitati durante tutta l'età repubblicana, durante la quale il territorio appare densamente popolato per piccole fattorie, a volte vicine, come sulla fascia settentrionale dell'isola. E sottolineo come qui coesistesse certamente con la situazione di *aratores* abitanti in città, descritta anche proprio per Centuripe da Cicerone. Però qui solo una parte risulta sopravvivere nei primi due secoli della nostra era. Sembra poi anche che il numero delle fattorie si riduca ulteriormente nel III sec.d.C., quando solo tre siti sopravvivono, forse anche in collegamento con lo sfruttamento delle miniere di zolfo, per continuare almeno sino al V secolo.

Ma nella regione a Sud della piana di Catania (*Campus Leontinus*) tutti i 16 siti individuati per l'età repubblicana da Francesco Valenti¹² durano sino alla tarda antichità, quando,

⁷ Giordano 1997, pp. 337-348. Nella stessa area era stata scavata la fattoria ellenistico-romana di contrada S.Luca, cf. *infra*.

⁸ Johns 1992, pp. 407-420; Canzanella, 1993, pp. 197-338; Vintaloro, Scuderi, 1995.

⁹ di Bella, Santagati 1998

¹⁰ Wilson 1981

¹¹ Biondi 2002.

¹² Valenti 1997-1998, pp.233-273. Si ricordi anche, per l'area tra Lentini e Caltagirone, la sintesi di Spigo, 1982-83, pp.341-344, e, per l'area a Nord di Lentini, Fiscaro 1996, pp.121-122.

con i nuovi insediamenti via via creatisi tra la prima e la seconda età imperiale, raggiungono il numero di 40¹³. Sono spesso grandi ville rustiche, come quella di località Curcureggi di Melilli, che giungono ad articolarsi con un insediamento costiero sorto in funzione di approdi e tonnare (come Agnone e S. Calogero).

Situazione non molto dissimile da quelle rilevate ad esempio nel Ragusano da Giovanni di Stefano sull'altipiano ibleo¹⁴, e dallo stesso, da Paola Pelagatti, da Marina Mattioli e da altri sino alle spalle di Camarina¹⁵. E si ricorderà qui la villa di età imperiale (III-IV secolo), con cortile centrale e ambienti mosaicati, in contrada Orto Mosaico di Giarrattana, oggi una delle meglio note tra queste ville mediamente ampie e ricche¹⁶.

Sembrirebbe insomma di poter parlare di una generale situazione positiva del popolamento rurale in Sicilia dopo la conquista romana, almeno per quanto riguarda la sua distribuzione, con una considerevole continuità sino alla piena età imperiale¹⁷ ed una generalizzata espansione del numero degli insediamenti agli inizi del IV secolo, ma con particolari, talvolta anche ampie situazioni di crisi, specie nell'età repubblicana dell'Agrigentino, e poi tra I secolo a.C. e I secolo d.C. e forse nel III secolo d.C.: situazioni di crisi che penalizzano soprattutto aree ben precise. Penso che la prosecuzione delle campagne di scavo ci potrà spiegare cosa sia veramente successo, in questi periodi, nei singoli luoghi.

Ma, dopo aver visto la situazione in altre aree dell'isola, prese a mò di campione, veniamo alla Sicilia centro-meridionale. Questa è proprio l'area dove, grazie a Griffio, Adamesteanu, De Miro, Orlandini, era nato negli anni '50 e '60 questo tipo di ricerche. Lo stupendo complesso Villa del Casale-Sofiana ha poi incentivato una ammirevole serie di ricerche, anche sul territorio tra Mazarino e Piazza¹⁸. E va anche ricordato come, nella parte più settentrionale, Stefano Vassallo abbia dedicato nel 1990 all'area di S. Caterina Villarmosa un volume della Forma Italiae¹⁹.

E' poi negli ultimi anni che la conoscenza di tutta la provincia di Caltanissetta ha conosciuto un eccezionale incremento, grazie all'attività di Rosalba Panvini e della sua equipe.

Il loro lavoro è stato sviluppato e reso noto in alcuni momenti fondamentali, come i vari convegni tenutisi negli ultimi anni proprio qui a Caltanissetta, sino ai sunti dati dalla stessa Panvini nel volumetto *Gélas*²⁰ e in due più cospicui cataloghi, della mostra *La Sicilia centro-meridionale tra il II e il VI sec. d.C.* e del Museo Archeologico di Caltanissetta.

Come nell'Agrigentino, anche nel territorio di Butera, dove importanti fattorie come quelle di Milingiana e Priorato scompaiono nel corso del III secolo a.C.,²¹ nella piana di Gela e nel Nisseno sembrano cogliersi i segni di una forte crisi nel popolamento rurale, durata almeno per tutto il periodo repubblicano, certo dovuta al particolare modo di sfruttamento del territorio: latifondi coltivati a grano e pastorizia.

¹³ Ricordo qui gli interessanti dati che il Valenti ricorda dalle vite dei martiri locali Alfio, Filadelfio e Cirino, martirizzati nel 253 a Lentini, in cui risulta una campagna popolata soprattutto da pastori, ma con latifondi nei quali erano inserite anche fattorie e ville rustiche. I codici non sono peraltro anteriori al X secolo, per cui resta dubbio quale sia veramente il momento testimoniato.

¹⁴ Di Stefano 1994, pp. 237-242.

¹⁵ Mattioli 1995, pp.229-270. Di Stefano 1997-1998, pp. 745-791.

¹⁶ Cf. inoltre Di Stefano 1993-1994, pp. 1403-1405, e Di Stefano 1997, pp.201-202.

¹⁷ Il problema della continuità è stato spesso dibattuto, anche in appositi congressi. Se ne può vedere una sintesi in Uggeri 1996, pp.35-51.

¹⁸ Basti qui ricordare le più recenti indagini di G.F. La Torre nella Sofiana della prima età imperiale, La Torre 1993-1994, pp. 765-770.

¹⁹ Vassallo 1990.

²⁰ Panvini 1996; Panvini 2002; Panvini 2003a.

²¹ Panvini 2003b, pp.133-140. A corredo della stessa opera, le tavole con l'indicazione di tutte le aree archeologiche del territorio comunale.

Forse in funzione di queste produzioni si hanno peraltro tracce di vita anche in età repubblicana al Caricatore di Capo Soprano.

Ma anche presso Manfria, dove sono ben noti i resti arcaici e classici e quelli di una borgata di età romana imperiale, sono segnalate ceramiche di tipo megarese e ceramiche aretine²², oltre al ripostiglio di denarii repubblicani dal III secolo al 92 a.C.²³; inoltre, frammenti di età repubblicana provengono da Piano Tenda e da Tenutella Rina²⁴.

In queste località appaiono particolarmente auspicabili interventi di scavo mirati.

Senza contare che, dato l'enorme incremento delle conoscenze sulla ceramica di quel periodo che si è avuto negli ultimi decenni, ulteriori risultati potrebbero essere già dati dalla continuazione del riesame dei materiali rinvenuti oltre 40 anni fa.

Una netta ripresa è comunque chiara con l'inizio dell'età imperiale. A Bitolemi, ad esempio, il luogo del santuario arcaico e classico viene nuovamente frequentato a partire dal I sec.d.C., per poi svilupparsi in una grossa fattoria che dura sino al IV-V secolo, con singoli corpi di fabbrica attorno ad un cortile centrale²⁵.

E' la stessa situazione che si può vedere in tanti insediamenti rurali della piana, dalla stessa Manfria a Piano Camera alla Pertusa di Niscemi: insediamenti rurali che si sviluppano dalla prima età imperiale, usando tegoli con i ben noti bolli CAL, CALV, GALB, SAB, SIRE²⁶, per poi subire un incremento, ed un'ulteriore trasformazione, attorno al 300 d.C., come un po' in tutta l'isola.

E' questo un fenomeno ora assai ben studiato, che esce ormai dal periodo su cui stiamo focalizzando la nostra attenzione. Mi limiterò qui a citare le acute sintesi di Rosa Maria Bonacasa Carra, che sottolinea come i nuovi paesaggi antropici siciliani siano "il riflesso del mutato rapporto tra città, territorio e viabilità, che caratterizza la particolare situazione socio-economica venutasi a determinare nell'isola con la nascita di abitati di tipo rurale legati allo sfruttamento delle potenzialità economiche del latifondo"²⁷. Un mutato rapporto su cui deve aver fortemente influito il nuovo interesse senatorio per le proprietà nell'isola, e che non potè non risentire anche dei generali cambiamenti socio-economici e del mutato clima religioso della tarda antichità.

Insomma, negli ultimi anni è stato fatto un immenso lavoro nel campo della distribuzione del popolamento. E questo permette di passare molto meglio al secondo punto dell'intera questione: quale è stato l'aspetto delle campagne siciliane tra età ellenistico-repubblicana ed età imperiale? In che cosa consistevano questi insediamenti rurali, quale aspetto avevano, come funzionavano, come comunicavano, come vivevano?

Il volume di Wilson sulla Sicilia Romana aveva già fatto un punto della situazione, peraltro non molto soddisfatto, nel 1990²⁸. In particolare, al "Countryside" è dedicato il VI capitolo, in cui vengono prese in considerazione le tracce delle produzioni, delle fattorie, delle ville, dei latifondi e dei loro proprietari, dei centri di mercato e degli altri insediamenti minori.

In realtà, quanti sono oggi gli insediamenti rurali che conosciamo bene come quelli recentemente studiati nella Macedonia dopo la conquista romana²⁹, o, in una situazione a noi più vicina, nella chora di Metaponto³⁰?

²² Adamesteanu 1960, pp.220-222.

²³ Griffo 1955, pp.98-100

²⁴ Adamesteanu 1960, pp.214-215.

²⁵ Panvini 1996, pp. 124-126.

²⁶ Wilson 1979, pp. 11-43, e cf. anche Bivona 1982-1983, pp. 368-387.

²⁷ Bonacasa Carra 2002, pp.101- 117.

²⁸ Wilson 1990.

²⁹ Adam-Veleni, Poulaki, Tzanavari 2003

³⁰ Un sunto, per il periodo qui preso in considerazione, in Carter 1979.

Abbiamo già visto come alcuni territori più profondamente indagati abbiano già dato le prime risposte.

L'indagine fatta dallo stesso Wilson tra le località Campanaio e Castagna, nel retroterra di Eraclea Minoa, oltre vent'anni fa, resta un esempio di metodo³¹.

La "grande ma poco pretenziosa casa di abitazione" di località Castagna sta infatti ancor oggi tra le fattorie meglio note, con i suoi muri dagli zoccoli di pietra e con gli alzati in mattoni crudi, ed i pavimenti in terra battuta. Sorgeva non isolata, ma come parte di un piccolo agglomerato di edifici, sulla cima di una collina, da dove godeva di una vista molto ampia, ed era verosimilmente abitata dall'amministratore di quei terreni. Fondata tra il II e il I secolo a.C. fu più volte restaurata, e l'edificio principale assunse, nella II metà del I secolo d.C., una forma ad L, davanti evidentemente ad un cortile o aia. Crollò e venne abbandonata tra 175 e 200 d.C., anche se posteriori frequentazioni, nel V secolo, sono state segnalate. I primi risultati dello studio delle ossa animali indicano, accanto alla prevalente attività agricola, anche una attiva pastorizia: il 73% erano ossa di ovicapridi, mai macellati come agnelli, accanto ad un 9% di suini, appena 6,5% di bovini e poi altri animali, tra cui cervo, daino e gru, dovuti ad un'attività di caccia.

Oggi sono però molti gli insediamenti rurali ben scavati, e di differenti tipologie. Le più celebri sono le grandi ville dei mosaici di IV secolo, Casale Patti Eoro, ma tutto il latifondo che fa capo alla villa del Casale di Piazza Armerina, unita da un lungo viale alla grossa borgata produttiva di Sofiana³², è, nel suo complesso articolarsi, il meglio noto.

Oggi se ne conosce anche l'antecedente, nella villa di epoca alto-imperiale scavata a Sofiana da Gioacchino Francesco La Torre³³: una tipica villa a peristilio estesa per almeno 500 mq, a cui si accedeva tramite un piccolo portico affacciato su una strada lastricata; questo immetteva in un peristilio a tre bracci di differente profondità, pavimentato con lastre di calcare bianco e con, al centro, una fontana a vasca rettangolare intonacata. Qui è particolarmente interessante la distruzione, testimoniata con un crollo di tegole con bollo L(ucii) SEI(i), che ha un preciso *terminus post quem* in una moneta proprio di Gallieno.

Certo, la villa di Derrueli di Realmonte, estesa per circa 5000 mq, resta un ottimo esempio di ben più ricca residenza signorile periurbana, ornata di mosaici³⁴, come sulla costa tirrenica quella di S.Biagio di Castoreale³⁵. Ma, ancora nel Nisseno, molto ci si può aspettare anche da Sabucina Bassa, dove da tempo è stata individuata un'area, forse pertinente ad una grande villa, che ha dato presigillate tarde, aretine con bolli *in planta pedis*, terre sigillate chiare e tegola con bollo *Philippianus*, accompagnata da un'ampia necropoli³⁶. Da questa zona proviene anche il celebre ritratto marmoreo di Geta del Museo di Caltanissetta, il cui studio è stato ripreso anche di recente da Rosa Maria Bonacasa Carra³⁷, in un'area in cui il toponimo richiama il nome della famiglia del Sabucio Pliniano *consul suffectus* nel 186 d.C.

³¹ Wilson 1982, pp.7-19, e Wilson 1985, pp.11-36.

³² Una sintesi, anche della bibliografia ormai davvero ragguardevole su questo centro, in Bonacasa Carra 2002, pp. 103-113.

³³ La Torre 1993-1994.

³⁴ Impiantata nel I secolo d.C., si sviluppava attorno ad un peristilio con 5 colonne per lato, con ambienti pavimentati in opus sectile policromo e mosaici bianco-neri geometrici e policromi con figure marine, cf. Aoyagi 1980-81, pp. 668-673

³⁵ Gentili 1956, n°4667

³⁶ Panvini 2002b, seguito da un saggio di G.Zavettieri sui materiali. Per uno studio dei reperti umani Severini, Usai 2002. Sempre per i materiali della necropoli cf. anche Guzzone 2002.

³⁷ Bonacasa Carra 2002.

Molto più diffusi gli insediamenti rurali che nel I secolo sorgono esclusivamente per lo sfruttamento del territorio, tipo località Castagna di Cattolica Eraclea, per intenderci. R.J.A. Wilson aveva mostrato una carta con la distribuzione di quelli allora scavati³⁸; oggi sono anch'essi molti di più, anche se quasi mai si è potuti giungere a ricostruzioni tridimensionali.

Dall'area della Sicilia centro-meridionale informazioni molto importanti si hanno ora dalle ville di Bitalemi e di Piano Camera presso Gela, dall'insediamento in località Saraceno presso Favara, dalla zona di Camarina, da S.Luca presso Castronovo³⁹, per citarne almeno alcuni.

E' quindi possibile parlare non solo di tante micro-storie, ma anche di tipologie edilizie, e di loro cronologia.

La fattoria di Piano Camera, per esempio, nella sua fase di II-III secolo, ha almeno sette vani rettangolari disposti attorno a cortili in parte lastricati e porticati. Alla fine del III secolo, esattamente come succede per la villa di Sofiana, cessa di vivere, ed è poi sostituita da una fattoria con importante cucina e figlina nella quale si fabbricano probabilmente i tegoli con bollo GALB che si ritrovano nell'area, caratteristici della risistemazione del latifondo⁴⁰.

Un tipo intermedio, comprendente sia una parte produttiva che una padronale, sembra quello portato in luce da Giuseppe Castellana nella località Saraceno di Favara, vicino al centro urbano di Agrigento come la grande villa di Realmonte, ma dalla parte opposta⁴¹. Qui un "agiato *dominus*" si fece costruire nel corso del II secolo una *pars dominica* con muri in conci di tufo e ambienti affrescati e pavimentati in mosaici bicromi, provvista anche di un piccolo complesso termale. Anche qui ci sono tracce di distruzione, che però una moneta di Costantino data a dopo il 312-317 d.C. Difatti la villa viene in questo caso riparata e continua a vivere, in tono minore, sino almeno al 365, quando è forse devastata da un terremoto. A questo punto si trasforma in semplice fattoria, abbandonata alla fine del V secolo, ma poi rifrequentata, dopo uno iato di mezzo secolo, per gran parte del Medio Evo.

Situazione un po' diversa, dunque, da quella riscontrabile nel Gelese⁴².

Sembra comunque generalizzata una cospicua ripresa dell'insediamento nelle campagne della Sicilia centro-meridionale agli inizi dell'età imperiale, con la comparsa anche di ville dotate di una *pars dominica* non priva di apprestamenti di lusso, talvolta anche termali, che si vanno ad integrare con la cospicua rete viaria e di rotte marittime che Giovanni Uggeri da anni ci va sempre meglio mostrando. Un sistema che sembra impostarsi dopo Augusto, qui all'interno di latifondi, altrove, come sulla costa Nord, continuando sostanzialmente le precedenti strutture repubblicane, per entrare in vario modo in crisi alla fine del III secolo.

Anche se molti problemi restano aperti. Per esempio, che fine fanno i santuari urbani che caratterizzano le campagne di Verre e Cicerone, e che solo in pochi casi conosciamo archeologicamente, intorno ad Acre, a Fontana Calda di Butera⁴³, vicino a Licata, giusto per citarne alcuni, visto che non sempre hanno una solida consistenza monumentale?

³⁸ Wilson 1990, p.212.

³⁹ Vassallo 1993-1994, pp. 1273-1279.

⁴⁰ Panvini, Cammineci 1993-1994, pp. 825-843. Cfr. anche Panvini 2002°.

⁴¹ Castellana, 1985; Castellana 1992.

⁴² Peraltro nello stesso Gelese una situazione ancora diversa sembra testimoniata dall'altro insediamento rurale ben scavato, quello di Bitalemi, dove, come s'è detto, sembra mancare una vera e propria cesura tra III e IV secolo d.C.

⁴³ In particolare in questa località, frequentata già nel VII secolo a.C., e molto testimoniata soprattutto in epoca arcaica e classica, una frequentazione non sembra cessare mai almeno sino al periodo bizantino, con attestazioni in particolare anche dal III secolo a.C. al VII d.C., cf. Guzzone 2003.

Ho poi già detto dei problemi della II metà del III secolo, e poi dell'aspetto nuovo che le campagne siciliane assumono a partire dagli inizi del IV e poi almeno per tutto il secolo successivo, quando Sofiana/villa del Casale e, nel Ragusano, Caucana restano per noi due modelli insediativi fondamentali, ma non unici.

Certo, ora dobbiamo conoscere meglio molti casi particolari, per cui molto ci aspettiamo dalle analisi approfondite che solo gli scavi stratigrafici possono dare. Spero di avere dato qui almeno una prima idea di quanti elementi abbiamo già a disposizione, e di quanto promettente si presenti ancora il prosieguo delle ricerche nelle e sulle campagne siciliane.

BIBLIOGRAFIA

- Adamesteanu 1960 = D.Adamesteanu, *Scavi e ricerche nei dintorni di Gela*, NSA, 1960, pp. 220-222.
- Adam Veleni, Poulaki, Tzanavari 2003 = P.Adam Veleni, E.Poulaki, K.Tzanavari, *Ancient Country Houses on Modern Roads*, Athens 2003
- Aoyagi 1980-1981 = M.Aoyagi, *Ripresa degli scavi nella villa romana di Realmonte*, Kokalos 26-27, 1980-81, pp. 668-673
- Bejor 1983 = G.Bejor, *Aspetti della romanizzazione in Sicilia*, in *Forme di contatto e processi di trasformazione nelle società antiche*, Atti del Congresso di Cortona, Maggio 1981, Pisa-Roma 1983, pp. 345-378.
- Bejor 1986 = G.Bejor, *Gli insediamenti della Sicilia romana : distribuzione, tipologie e sviluppo da un primo inventario dei dati archeologici*, in *Società romana e impero tardoantico*, Bari 1986, pp. 463-519.
- Belvedere 2002 = O.Belvedere, *L'evoluzione storica del territorio imerese dalla fondazione della colonia al periodo tardo-antico*, Himera III,2, Palermo 2002, pp.377-397.
- Biondi 2002 = G.Biondi, *Per una carta archeologica del territorio di Centuripe*, in *Scavi e ricerche a Centuripe*, a cura di G.Rizza, Studi e materiali di archeologia mediterranea 1, CNR, Catania 2002, pp. 41-81.
- Bivona 1982-1983 = L. Bivona, *Brevi note sull'instrumentum domesticum in Sicilia*, Kokalos 28-29, 1982-1983, pp. 368-387
- Bonacasa Carra 2001 = R.M. Bonacasa Carra, *Dall'Ellenismo alla Tarda Antichità. Continuità e/o discontinuità?*, in *Tradizione ellenistica nella Sicilia romana: continuità e discontinuità*, Atti del Convegno Agrigento 2001, Palermo 2002, pp.101- 117.
- Bonacasa Carra 2002 = R.M. Bonacasa Carra, *Sofiana*, in R.Panvini, a cura di, *La Sicilia centro-meridionale tra il II e il VI sec.d.C.*, *Catalogo della mostra Caltanissetta-Gela 1997*, Caltanissetta 2002, pp. 103-113.
- Bove 1994 = A.Bove, *La tipologia strutturale dell'insediamento agricolo presente nella Sicilia centro-occidentale durante gli anni della dominazione romana*, in *SicArch n°84*, 1994, pp. 79-111.
- Canzanella 1993 = M.G.Canzanella, *L'insediamento rurale nella regione di Entella dall'età arcaica al VII sec.d.C.*, in *Alla ricerca di Entella*, a cura di G.Nenci, Pisa 1993, pp. 197-338.
- Carter 1979 = J.C.Carter, *Rural Architecture and Ceramic Industry at Metaponto, Italy, 350-50 B.C.*, in A.Mc Whirr, a cura di, *Roman Brick and Tile, Studies in Manufacture, Distribution and Use in the Western Empire*, BAR 68, 1979, pp. 45-64.

- Castellana 1985 = G. Castellana, *Scavi e ricerche nel territorio di Favara (Agrigento)*, SicArch 18, 1985, n° 57-58, pp. 105-114
- Castellana 1992 = G. Castellana, *La sigillata africana dell'insediamento di età imperiale romana e bizantina del saraceno di Favara presso Agrigento*, SicArch n° 25, 1992, n° 78-79, pp.45-70
- Coarelli, Torelli 1992 = F.Coarelli, M.Torelli, *Sicilia*, Guide Archeologiche Laterza, Bari-Roma 1992, n. ed.
- Cucco 1995 = R.M.Cucco, *Due insediamenti di età romana nel territorio ad Est del fiume Imera*, Kokalos 41, 1995, pp.139-182
- Cucco 2002 = R.M.Cucco, *Il territorio tra il fiume Imera e il torrente Roccella*, in *Himera III,2*, Palermo 2002, pp. 231-275.
- Di Bella, Santagati 1998 = V. di Bella, F. Santagati, *Prospezione archeologica nel territorio costiero tra Agrigento e Siculiana*, SicArch XXXI, 1998, n° 96, pp.71-104.
- Di Stefano - Mannino 1983 = C.A.Di Stefano, G.Mannino, *Carta archeologica della Sicilia. Carta d'Italia F. 249*, Palermo 1983.
- Di Stefano 1993-1994 = G.Di Stefano, *Scavi e ricerche a Camarina e nel Ragusano (1988-1992)*, in *Kokalos 39-40*, 1993-1994, pp. 1403-1405.
- Di Stefano 1994 = G.di Stefano, *Distribuzione e tipologia egli insediamenti di età repubblicana ed imperiale sull'altopiano ibleo*, in *Le revitaillement au blé de Rome et des centres urbaines des debuts de la République jusqu'au Haut Empire (Actes du Colloqui international de Naples 1991)*, Naples-Rome 1994, pp. 237-242.
- Di Stefano 1997 = G.Di Stefano, *Notizie preliminari sui mosaici della villa di età imperiale di Giarrattana e della chiesetta bizantina di Kaukana nella Sicilia Orientale*, in *Atti del IV Colloquio AISCOM (Palermo 1996)*, Ravenna 1997, pp.201-202 .
- Di Stefano 1997-1998 = G.Di Stefano, *L'attività della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali a Camarina e nel Ragusano (1992-1995)*, in *Kokalos 43-44*, 1997-1998, pp. 745-791.
- Di terra in terra* 1991 = *Di terra in terra. Nuove scoperte archeologiche nella provincia di Palermo*, Palermo 1991.
- Fisicaro 1996 = S.Fisicaro, *Insediamenti rurali di epoca romana nel territorio a Nord dell'antica Lentini*, Aitna II, 1996, pp.121-122.
- Gentili 1956 = G.V.Gentili, FA 1956, n°4667
- Giordano 1997 = P.Giordano, *Ricerche a Montagna dei Cavalli. Ricognizioni nel territorio*, in *Archeologia e territorio*, Palermo 1997, pp. 337-348.
- Griffo 1955 = P.Griffo, *Denari repubblicani dell'agro di Gela (Caltanissetta)*, AIIN 1955, pp.98-100
- Guzzone 2003 = C.Guzzone, *Contrada Lannari. Necropoli d età romana*, in *Caltanissetta, il Museo Archeologico, cit.*, pp. 130-135.
- Johns 1992 = J.Johns, *Monreale Survey. L'insediamento umano nell'alto Belice dall'età paleolitica al 1250 d.C.*, Gibellina 1992, pp. 407-420.
- La Torre 1993-1994 - G. F. La Torre, *Mazzarino (CL). Contrada Sofiana. Scavi 1988-1990*, Kokalos 39-40, 1993-1994, pp. 765-770.
- Mattioli 1995 = M.Mattioli, *Camarina in età ellenistico-romana*, Kokalos 41, 1995, pp.229-270.
- Panvini 1996 = R.Panvini, *Gélas. Storia e archeologia dell'antica Gela*, Torino 1996;
- Panvini 2002a = R.Panvini, *Gela e il suo territorio*, in R.Panvini, a cura di, *La Sicilia centro-meridionale tra il II e il VI sec.d.C. Catalogo della mostra Caltanissetta-Gela 1997*, Caltanissetta 2002, pp.79-84.
- Panvini 2002b = R.Panvini, *Necropoli romana in contrada Lammari*, in R.Panvini, a cura di, *La Sicilia centro-meridionale tra il II e il VI sec.d.C. Catalogo della mostra Caltanissetta-Gela 1997*, Caltanissetta 2002, pp.239-240

- Panvini 2003a = R.Panvini, a cura di, *Caltanissetta, il Museo Archeologico. Catalogo*, Caltanissetta 2003.
- Panvini 2003b = R.Panvini, *Le fattorie di Milingiana e Priorato*, in R.Panvini, a cura di, *Butera dalla Preistoria all'età medievale*, Caltanissetta 2003, pp.133-140.
- Panvini, Cammineci 1993-1994 R.Panvini, V.Cammineci, *Il complesso rurale di Contrada Piano Camera*, Kokalos 39-40, 1993-1994, pp. 825-843.
- Uggeri 1996 = G.Uggeri, *L'insediamento rurale nella Sicilia romana e il problema della continuità*, Aitna II, 1996, pp.35-51.
- Severini, Usai = F.Severini, L.Usai, *Studio antropologico dei reperti umani rinvenuti nella necropoli romana (I sec.d.C.) di Sabucina (loc.Lannari) e nella necropoli tardo-romana (V sec. d.C.) di Sofiana (loc. Mazzarino)*, Caltanissetta, in R.Panvini, a cura di, *La Sicilia centro-meridionale tra il II e il VI sec.d.C. Catalogo della mostra Caltanissetta-Gela 1997*, Caltanissetta 2002, pp. 303-332.
- Spigo 1982-83 = U.Spigo, *Note preliminari sugli insediamenti di età imperiale romana nei territori di Lentini, Carlentini, Ramacca, Caltagirone, Grammichele*, Kokalos 28-29, 1982-83, pp.341-344.
- Valenti 1997-1998 = F.Valenti, *Nota preliminare per lo studio degli insediamenti di età romana a Sud della piana di Catania (Campus leontinus)*, Kokalos 43-44, 1997-1998, II,1, pp.233-273.
- Vassallo 1988 = S.Vassallo, *I siti*, in *Himera III*,1, Palermo 1988, pp. 55-187.
- Vassallo 1990 = S.Vassallo, *S.Caterina Villarmosa*, *Forma Italiae* 34, Firenze 1990.
- Vassallo 1993-1994 = S.Vassallo, *Saggi nella fattoria ellenistico-romana in contrada S.Luca*, Kokalos 39-40, 1993-1994, pp. 1273-1279.
- Vassallo,Greco 1992 = S.Vassallo, C.Greco, *Testimonianze di età romana nella provincia di Palermo*, *Gibellina* 1992, pp.703-722.
- Vintaloro, Scuderi 1995 = A.Vintaloro, A.Scuderi, *Corleone archeologica I. Studio storico-archeologico sul territorio corleonese*, Corleone 1995.
- Wilson 1979 = R.J.A.Wilson, *Brick and Tiles in Roman Sicily*, in A.Mc Whirr, a cura di, *Roman Brick and Tile. Studies in Manufacture, Distribution and Use in the Western Empire*, BAR 68, 1979, pp. 11-43.
- Wilson 1981 = R.J.A.Wilson, *The Hinterland of Heraclea Minoa (Sicily) in classical Antiquity*, in G.Barker, R.Hodges edd., *Archeology and Italian Society*, Oxford 1981, pp.249-260
- Wilson 1982 = R.J.A.Wilson, *Una villa romana a Montallegro (Agrigento)*, *SicArch* n° 48, 1982, pp.7-19.
- Wilson 1985 = R.J.A.Wilson, *Un insediamento agricolo romano a Castagna (comune di Cattolica Eraclea, AG)*, *SicArch* n° 57-58, 1985, pp.11-36.
- Wilson 1990 = R.J.A.Wilson, *Sicily under the Roman Empire. The archaeology of a Roman province, 36 BC-AD 535*, Warminster 1990.

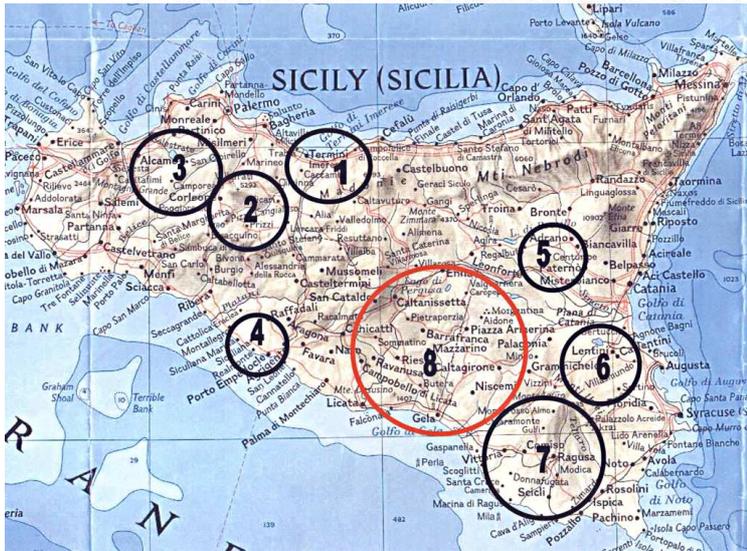


Fig. 1. Sicilia le aree prese come esempio: 1. Territorio di Himera. 2. Regione attorno a Prizzi e sino a Castelnuovo e a Corleone. 3. Area erice. 4. Costa meridionale, tra Agrigento e Siculiana. 5. Territorio di Centuripe. 6. *Campus Leontinus*. 7. Ragusa. 8. Territorio gelese e niseno.

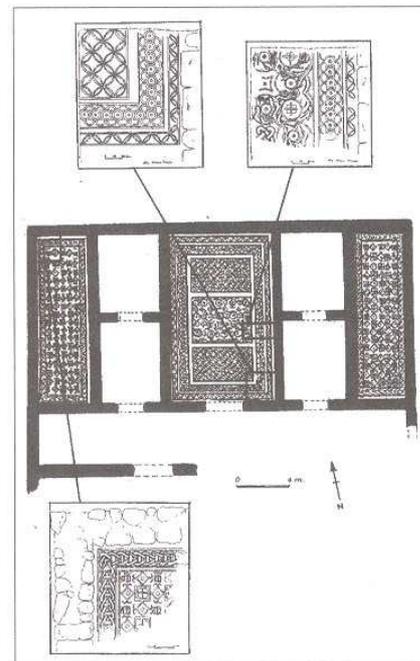


Fig. 2. Giarrattana, villa in contrada Orto, mosaici (da Di Stefano)



Fig. 3. Provincia di Caltanissetta, gli insediamenti greci (da Panvini)



Fig. 4. Provincia di Caltanissetta, gli insediamenti romani (da Panvini)

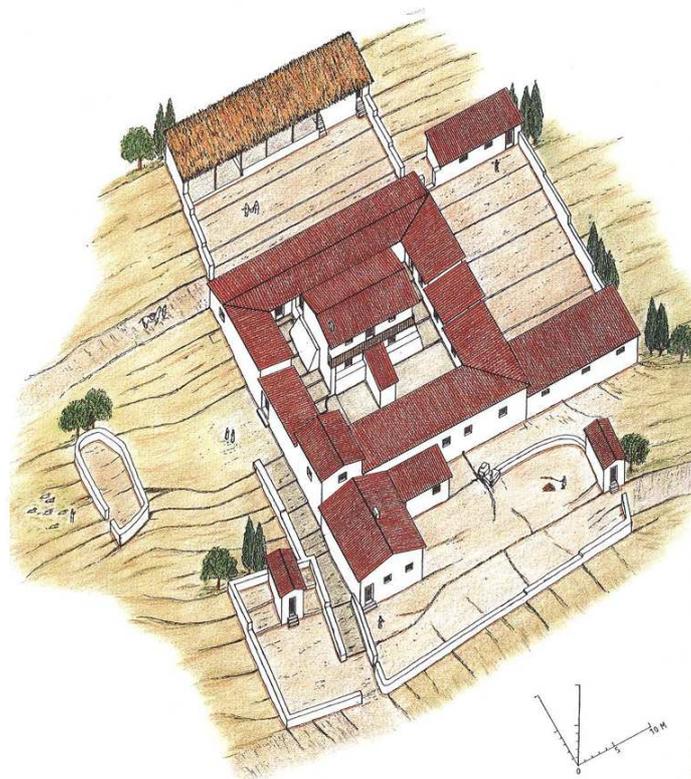
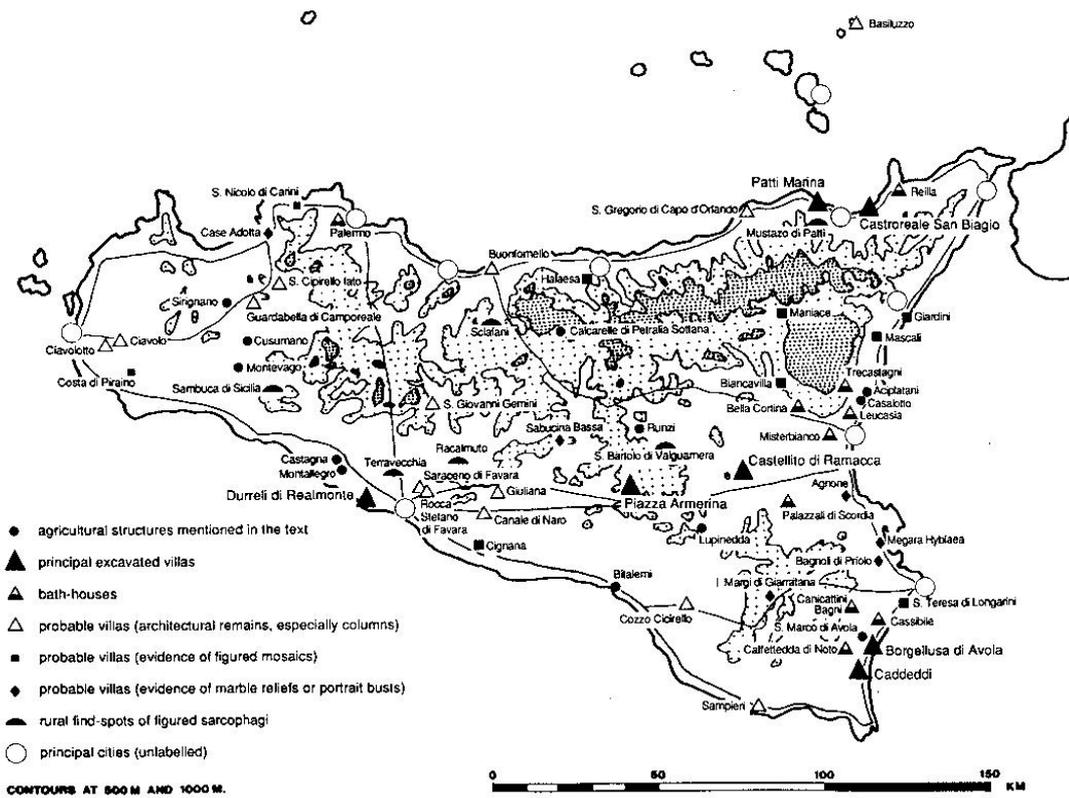


Fig. 6. Macedonia, Asprovalta, ricostruzione della villa ellenistica (da Adam Veleni-Poulaki-Tzanavari)

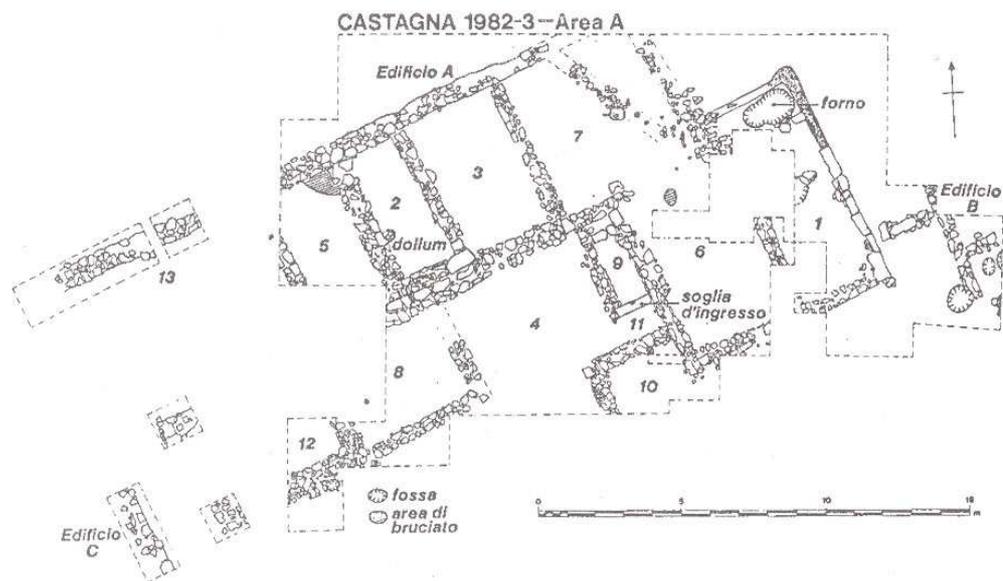


Fig. 7. Località Castagna, villa, pianta (da Wilson)

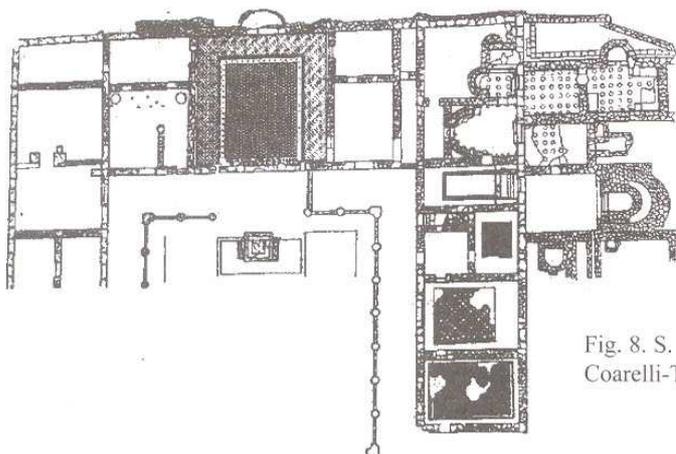


Fig. 8. S. Biagio di Castoreale, villa, pianta (da Coarelli-Torelli)

Fig.9. Gela, insediamento rurale di Piano Camera (da Panvini)

